Interpreterà un film sul Congo

Jean Seberg è arrivata a Roma per aggregarsi alla « troupe » cinematografica del regista Bennati, che si appresta a partire per il Congo per girarvi un film, « Congo vivo », ispirato alle recenti drammatiche vicende della lotta anticolonialista

« Per pura ingratitudine »

di Oreste Del Buono

Un nuovo romanzo sulla crisi borghese

Intorno alla crisi della borghesia odierna abbiamo letto ormai infinite testimonianze di scrittori contemporanei, da quelle epidermiche, che riflettono e sottopongono ad analisi le apparenze morali esterne, le difficoltà dei rapporti fra individuo e individuo — ci si è provata, in forma divulgativa, persino la Sagan — a quelle più approfondite, che mettono in causa l'intero sistema, fino alle strutture morali e logiche. E' una letteratura che trova il suo punto di partenza preciso nel rifiuto di quel modo di vita. Qualunque sia la soluzione narrativa adottata — realismo o sperimentalismo — nelle vicende, nelle figure, nei personaggi il discorso nasce, comunque, da un'esigenza critica, ed è in funzione di questa esigenza che vengono ricercati anche i nuovi mezzi espressivi per arrivare ai minimi bagliori di coscienza o alle conseguenze psicologiche estreme dei mali moderni.

In questo quadro ritroviamo l'opera di uno scrittore arrivato ormai alla maturità, Oreste del Buono. *Per pura ingratitudine*, presentato dall'ed. Feltrinelli (L. 1600) è un trittico romanzesco, nel quale le due prime parti — « Giulia » e « Grazia » — sono già note. Esse erano apparse come « romanzi brevi » sotto titoli diversi: *L'amore senza storie* e *Un intero minuto*. L'autore aggiunge ora una parte inedita, « Dino », che sviluppa e riassume i due quadri precedenti e li porta a una conclusione provvisoria.

* * *

Di che si tratta esattamente? Dino, il protagonista della vicenda, è un uomo disgustato, si sente mediocre anche per il costante disagio del suo rapporto col mondo e per la sua impossibilità di esprimerlo come artista. Lavora nella redazione di un settimanale milanese, e non è certo contento del suo lavoro. L'incontro improvviso con Giulia, la donna ch'egli ha amato da giovane e che poi lo ha lasciato per sposare un altro, gli dà la brevissima speranza che tutto possa cambiare, anche perché lo ricondace con forza ai suoi ricordi migliori e più liberi. Ma subito il disgusto torna in lui, e tutto si risolve in fallimento. Al fallimento è destinato anche l'incontro con Grazia, una ragazza che ha dieci anni meno di Dino, e per questi essere spiccato anche un anno di più o di meno pare che abbia una terribile importanza, dominii come sono dalla preoccupazione dei nuovi giusti fisici. Con la sua straordinaria bellezza ventiquattrenne, la ragazza attrae Dino e, durante una separazione durata qualche mese, gli appare come la donna attesa da sempre. In realtà, non appena l'incontro ha efficacemente contribuito a far tornare Dino, il protagonista si sarà approfondito nel primo contatto epidermico, l'insoddisfazione torna, e subito l'uomo scoprirà le prime magagne nascoste in quella sovrana bellezza e il tempestoso passato di lei.

In « Dino » la vicenda è rovesciata. Le due donne si incontrano per caso a Capri. Sono passati alcuni anni. Essi si riconoscono come protagoniste dei due romanzi già apparsi, e ricostruiscono, un po' nel loro intimo un po' confidandosi nel dialogo con l'altra, il proprio diverso incontro col medesimo uomo. E' un confronto tra tre posizioni umane, che porta alla denuncia di una impossibilità, ma che in parte fa vedere l'uomo, nel risentimento più o meno ingiusto delle donne, sotto una luce diversa. Valendosi dei mezzi narrativi introdotti dal romanzo moderno, in particolare del flusso di coscienza, di cui abbiamo già parlato ai nostri lettori a proposito dell'*Ulisse* di Joyce, l'autore penetra le ragioni di questi suoi personaggi.

* * *

L'operazione appare riuscita soprattutto nell'esame della figura di Dino. Validissime sono, ad esempio, certe penetranti analisi delle reazioni immediate che si insinuano nei momenti desiderati fino all'istante che precede la soddisfazione e dalle quali balena, invece, l'insofferenza. In questa ossessionante condizione di rottame esposto a continue contraddizioni, fra crisi che l'opprimono e l'inutilità di un impegno volontario contrastato dal proprio male intimo, l'uomo è trascinato per mezzo di una superstite illusione di raggiungere la felicità. L'unico spiraglio di una resistenza morale utilitaria. Diversa è la condizione che l'autore attribuisce ai personaggi femminili. Diversa e più semplice. Anche se dominate da un'esigenza di libertà e di rivolta contro pregiudizi e convenzioni — la apparente « modernità » di tante donne d'oggi — esse finiscono per essere condizionate dalla capricciosa personalità dell'uomo, sono oggetti del suo gioco, ancora schiave, e per contrasto ancora legate a una radice morale che le rende, nonostante tutto, umanamente simpatiche ma anche meno evidenti, meno legate a una coerenza romanzesca. In breve, l'indagine nei loro stati di coscienza non va a fondo, fino ai momenti degli atti e dei pensieri, come accade per Dino, e in questo senso si potrebbe parlare di una diversa esperienza artistica, per cui mi pare che nella seconda parte del libro, anche indubbiamente da elementi autobiografici del Buono abbia portato a fondo e con risultati convincenti questa forma di realismo introspettivo, applicandola con coraggio e senza cadere nello spogliarello morale. L'immagine di una umanità che fondamentalmente parte da una concezione della vita come gioco, vista, sì, pure in una dimensione unica, quasi nel conflitto fra istinti e ragione, e lascia intravvedere alcuni fra i modi maggiori del tempo.

MICHELE RAGO

Lettera di un nostro emigrato in Svezia

Più che alle biondissime vichinghe gli italiani piacciono agli industriali

Un giudizio del console di Stoccolma - Una favola utile ai capitalisti - Non sono dei benefattori che vogliono aiutarci a risolvere il problema della disoccupazione - I ghetti per gli operai stranieri - I lavoratori abusivi - Difficile affittare delle camere - A spasso per Skansen nella notte del « Midsommar » - « Vorrei tornare; ma qui si mangia, in Italia non so »

Un giovane compagno emigrato in Svezia [illegible] per mantenersi [illegible] per arrotondare [illegible] e ha inviato questa sua lettera [illegible] lavoratori [illegible] paese. E' un [illegible] e [illegible] che merita [illegible] essere conosciuta.

STOCCOLMA, agosto. — Era ai tabbiati, quando arrivammo a Stoccolma. Un battello porto a Lidanäo, l'isola collegata alla città da un ponte in acciaio. La ancora al abbiate, presso un italiano che lavora in Svezia da cinque anni. L'isola, sotto il leggero strato di verde, ne appare origina e selvaggia. E' un'isola [illegible] di pini circondata dal mare, cosparsa di villette. L'italiano mi accolse cortesemente. Prendemmo [illegible] e barra [illegible] e si avviava della Svezia [illegible] Qui c'è un'altra cosa, non è [illegible] l'Italia, c'è lavoro per tutti, c'è serietà, c'è un trattamento generale [illegible] Tenete di abbattere [illegible] mai, se c'era un trattamento generale, si può contare dalle statistiche un milionario per ogni dodici mila abitanti su otto milioni circa di svedesi. Mi rispose che non era a conoscenza della cosa.

Il giorno seguente mi recai da un altro connazionale, che lavora a Stoccolma, quale operaio specializzato, da sei anni. « Guardi — mi disse — se lei è venuto qui per lavorare, accetti il mio consiglio, ritorni in Italia prima che sia troppo tardi. La mente è ottima, non so perché, ma è ottima. Gli svedesi sono gente fredda, senza sentimento e privi di fantasia. Se lei cerca che un popolo si unisca da come mangia e come si diverte, questi si diverton[illegible] mangiano pesce. E lei, se resta, vedrà, non avrà nemmeno i soldi per tornare in Italia ». Continuo a lungo su questo tono. Cordialmente. Presi l'autobus che mi portava alla mia residenza. Seduto in fondo e osservai gli svedesi salire ordinati, silenziosi, impassibili. Li guardavo. Lo scrutavo uno per uno e mi rallegravo di quell'ordine perfetto, di quel tatto freddo, consapevole. Mi domandavo come mai l'italiano gressi parlato così di quel popolo.

Ho lavorato per mesi nelle fabbriche e nei ristoranti. Ho conosciuto molti di italiani, immaglia e scapoli.

Non è la terra promessa

Parlare della Svezia è un problema complesso, come complesso si presentano le [illegible] che si possono [illegible] sui paesi nordici.

Occorre stare a lungo per capire, in parte, il modo di vivere tanto diverso ed estraneo dal nostro. Ma se la radio, la televisione e una certa stampa italiana continuano a presentare la Svezia come la terra promessa dell'emigrante, è necessario chiarire [illegible] della stessa dei fatti, smentire [illegible] certe cose che sono [illegible] false dalle fondamenta.

Ho sentito [illegible] al colmo della meraviglia [illegible] letto [illegible] dalla Svezia, dove l'emigrante è salutato trascorre la giornata tra il lo, sigarette e [illegible] pendi [illegible] Qual è [illegible] la realtà? Domandai al Console di Stoccolma [illegible] se pensassero gli svedesi degli stranieri che residono [illegible] Mi rispose francamente: « Bisogna distinguere tra gli svedesi. Gli industriali [illegible] sono entusiasti. Il popolo storce un po' la bocca. La solita storia dell'italiano lucido di brillantina, che dà fastidio all'europeo, che è chiassoso e anche maleducato ».

Gli industriali non sono entusiasti? Quando in Italia si parla di paesi europei che accettano manodopera dall'estero, si pensa a quei paesi come a credono che desiderano risolvere il nostro grave problema della disoccupazione e che vanno disinteressatamente in aiuto [illegible]. Le cose, purtroppo, vanno altrimenti.

A colloquio con gli emigrati

L'italiano che arriva in Svezia con un contratto di lavoro, non conosce la lingua, crede che all'estero siano tutti onesti, che la Svezia sia un paese socialista e sa che, comunque radano le cose, o dietro non può tornare perché non avrebbe lavoro e verrebbe la fame dell'idiota in paese o nel quartiere [illegible] Se queste cose le avesse in testa solo lui, non sarebbe poi male, ci stima, [illegible] che quelle cose [illegible] anche il datore di lavoro svedese. Se [illegible] la emigrante italiana, presa di [illegible], tacerà la base. Facile dedurre le cose [illegible].

Gianni C., un friulano emigrato in Italia è [illegible] su richiesta di una grande fabbrica di Stoccolma. Appena arrivato, lo hanno messo a fare [illegible] con una paga irrisoria. Ha cominciato a quattro fabbriche, prima di [illegible] una paga [illegible] per quanto [illegible]. Se l'emigrato in Italia è un [illegible] [illegible] che [illegible] Ho [illegible] Ho lavorato [illegible] Ho conosciuto molti di italiani, immaglia e scapoli.

Una banda del Mezzogiorno

E' il Midsommar. E' giorno del Midsommar tutti gli svedesi escono di casa: chi per abbracciarsi, chi per passeggiare, chi per cercar le donne, chi per vedere il sole. L'aria di festa [illegible] per le vie, nei bar, negli autobus, negli ornati zigomi di sbronze, nei parchi [illegible] di coppie ragazzi in cerca di solitudine. Il sole tramonta lento dietro foreste di pini e abeti, illuminando di luce [illegible] le alte cimiterie, inerti contro una cupola di azzurro. Sono a Skansen in compagnia di Romolo. Mi piace la sua compagnia; urla, bestemmia, gesticola. E' l'italiano; ma ha il cuore buono.

Siamo in due contro una marea di folla composta. Le bionde ci sfiorano ci guardano, sorridono con compiacimento. E' uno spettacolo vedere due italiani. Un abbraccio barcolla, ci si avvicina e ci spatacchia in faccia « terra spaghetti ». Andiamo ancora avanti. Abbordiamo due vichinghe. Mezze sbronze, ma in grado di dirci: « Non ci piacciono gli italiani ».

E' una brutta sera. Romolo impreca contro lo Stato svedese perché non ci protegge. Guardo lontano: mi colpiscono tre alte ciminiere senza fumo. « Le vedi quelle — faccio a Romolo — noi abbiamo il cuore, le canzoni, i soldi, ma loro hanno quelle, e noi contiamo quelle ». Romolo non sente ragione. Insisto. « Vedi quello sbronzo appoggiato al palo: parla due lingue e legge il giornale tutti i giorni ». Lo prendo in contropiede. « Beh, non è mica colpa degli italiani, se sono ignoranti », mi risponde tra i denti. « Sì, ma essere ignoranti, mi sembra non sia poco al giorno d'oggi ».

La musica di una banda interrompe il discorso. E' una banda del sud Italia che ha vinto un concorso internazionale qui a Stoccolma. Ascoltiamo lentamente. La musica cessa. Vediamo gli strumenti, ma non suonatori, nascosti dalla folla. Sono bassi e trombettine [illegible]. Mi sono testo perché hanno finito. Ci sediamo in mezzo agli alberi. Malcolcoqua concordemente [illegible] perché è la fase [illegible] di marocchini, incontro una squadra di [illegible] da una [illegible]. Ma essi sono [illegible]. E' consolato una bella [illegible].

Skansen è [illegible], ci mangiamo e [illegible] conversazione. Dopo [illegible] Rock-Rock, [illegible] di svedesi [illegible] e compassati. Mi rendo [illegible] [illegible] Italia, quando [illegible] manger poco, perché si mangiano [illegible] [illegible] non per essere [illegible]. Vedo [illegible] consorte squassarsi, [illegible] e un sorriso dalla [illegible] e dal capelli neri, [illegible] a [illegible] e [illegible] [illegible] Viene verso di me. « Che [illegible] », [illegible] in certa metà di [illegible].

« Che è successo? » [illegible] quando si è [illegible] ».

« Sono stata a Cannes, a Parigi, a Losanna, ma quello che mi è capitato [illegible] non mi è mai capitato ».

« E che è è capitato? »

« Una svedese mi ha sputato addosso; guarda qui ».

E' accaduto una brutta sera.

Lo rivedo spesso, al Tiranti, i miei connazionali milanesi, bresciani, romani, napoletani, marchigiani. Li rivedo tra un caffè e l'altro preso alla stagnola, perché lo chef del locale viene ogni tanto a dire: « Lei è da un pezzo che sta seduto ». Quando riesco a chiedere: « Ma perché non torna in Italia », la risposta è sempre uguale: « E che mi metto a fare? qui si mangia, qui in Italia non lo so ».

Strano, ma non sono questi i toni di quella Italia, dove si parla di « miracoli economici »!

Z. A.

Miss Camping Costazzurra

CANNES — Tra le tante « miss » spicca la Picnne Madeleine Zipfel, oriunda della Mosella, eletta regina delle campeggiatrici della Costa Azzurra

Su designazione dell'apposita commissione

Al prof. Nardi e a Zanichelli la «penna» e il «libro d'oro» 1960

I premi ufficiali della Presidenza del Consiglio per la Cultura, ossia la « Penna d'oro » e il « Libro d'oro », saranno assegnati per il 60 allo storico della filosofia [illegible] prof. Bruno Nardi e all'editore Zanichelli.

Sono infatti pervenute al Presidente del Consiglio, da parte dell'apposita commissione, istituita l'anno scorso, le cinque schede contenenti la designazione [illegible] le nuove decisioni.

La commissione, presieduta dal prof. Benvenuto Tecchi e composta di eminenti personalità del mondo culturale ed editoriale, ha designato, all'unanimità, il prof. Bruno Nardi e, sempre all'unanimità, la Casa editrice Zanichelli di Bologna, la cui opera, illustre di una tradizione gloriosa, ha efficacemente contribuito al progresso della cultura italiana.

Il Presidente del Consiglio, [illegible] la comunicazione agli interessati, col [illegible] [illegible].

La cerimonia ufficiale della consegna, che si terrà in Campidoglio alla presenza delle alte cariche dello Stato, è prevista per il mese di ottobre.

I precedenti premi vennero attribuiti agli scrittori Cecchi e Ungaretti e agli editori Valleccchi e Bompiani.

Celebrazioni di G.D. Romagnosi

SALSOMAGGIORE, 10 — [illegible] per il bicentenario della nascita di Gian Domenico Romagnosi, che si terranno a Salsomaggiore nel 30 settembre e 3 ottobre prossimo sotto il patronato del Presidente della Repubblica Gronchi.

[illegible] Parma [illegible] Comune [illegible] Senato [illegible] Corte costituzionale [illegible] Cuffi.

19 saggi al concorso dedicato a Pirandello

A [illegible] internazionale per un saggio [illegible] [illegible] [illegible]